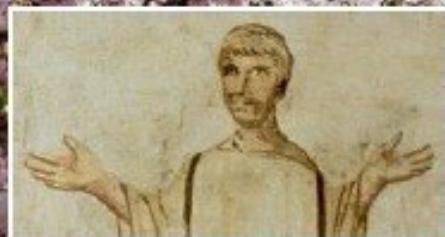
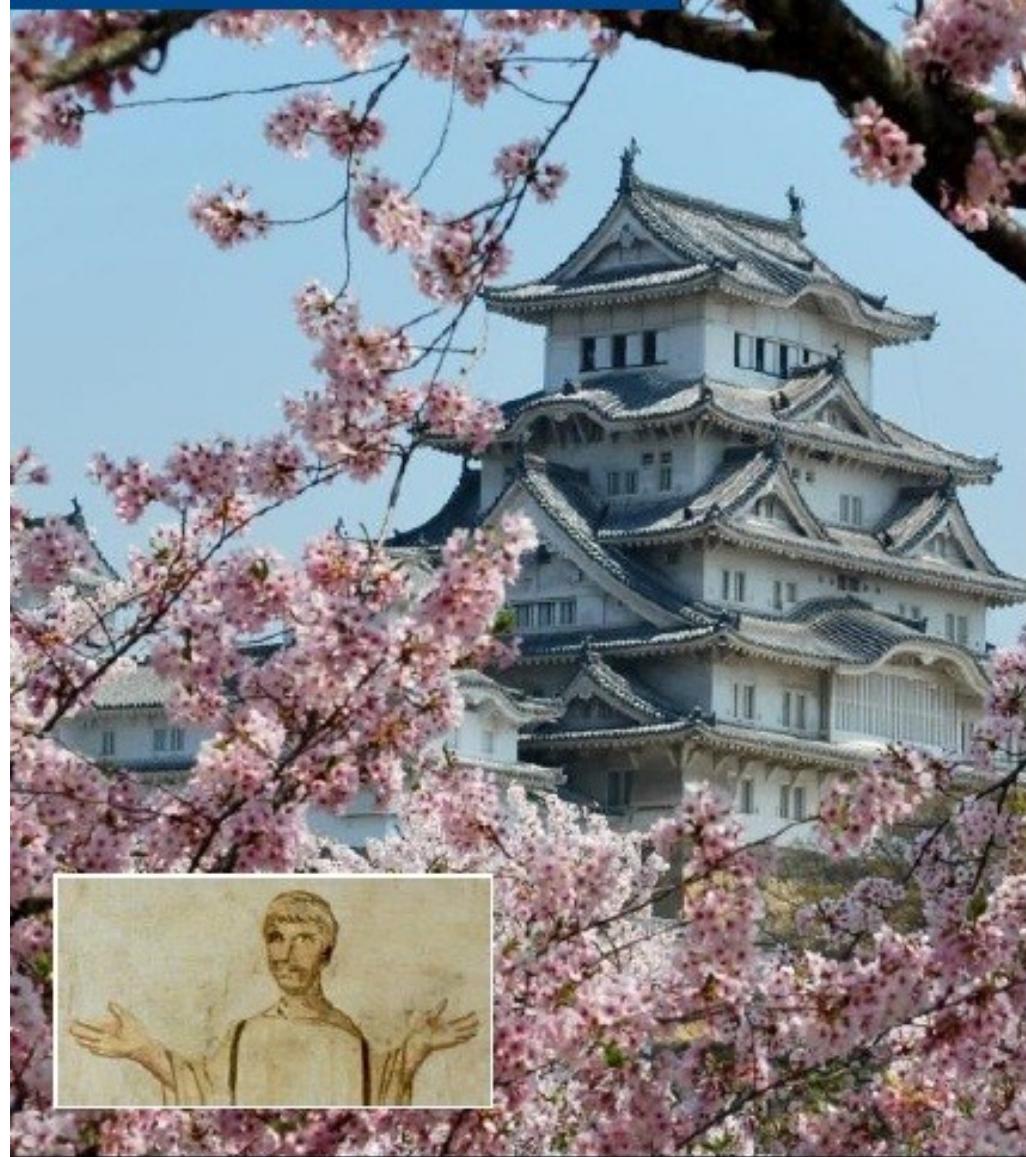


Lettera blu 2011

Missione operaia

Santi-Pietro-e-Paolo



Lettera Blu 2011

Lettera annuale della Missione operaia Santi-Pietro-e-Paolo



Direttore della pubblicazione: Jean-Claude Brian

Redazione: Jean-Claude Briand, Gaspard Neerinck, Antonio Santi

Composizione e impaginazione: Fabio Bertagnin www.fbsservices.fr

Stampa : Espace Repro Toulouse +33 5 61 25 72 36

Premessa

Pregiera e Evangelizzazione

Nico	Editoriale, pregare ogni mattina
Antonio	Giorno di ringraziamento a Echourgnac
Jacques	Mia è la Madre di Dio
Karol Wojtyła	Uno stesso amore per Maria
Gaspard	Assidui nell'ascolto
Anne	Pregare per i nostri bambini
Madeleine	Pregare come si respira

Notizie della MOPP

Jean Claude	Tolosa - un gesto di amicizia
Claire e Pierre	Sainte Baume - un giorno prima di Natale
Philippe	Friburgo - la Parola nella città
Giuliano	Tokorosawa - Piangere con chi piange
François	Il buon odore del Vangelo

Notizie dalla Famiglia Apostolica

Laura	Il povero scelto come Signore
con Remi	Rinascere dopo il terremoto
Sandro	Tenere viva la fede e la riflessione sul lavoro

Indirizzi mopp

Segretariato

37, av. Raymond Naves F-31500 Toulouse;

Email : secretariatmopp@hotmail.fr Sito Internet: www.mopp.net

Grazie a coloro che ci aiuteranno con le loro offerte: per la comunicazione aperta a tutti, la formazione dei giovani e la condivisione con i bisognosi. Il conto comune della MOPP è in Francia e si può fare una donazione con bonifico europeo unico a :

Mission Ouvrière Saints Pierre et Paul

IBAN FR83 2004 1010 1233 9333 5Y03 337

BIC PSSTFRPPSCE

Foto di copertina

Segno di speranza e de l'amore di Dio in Giappone, anche dopo lo tsunami i ciliegi continuano a fiorire. Sul fondo un murale di una catacomba romana, conservata dal IV secolo. Come allora la preghiera di Cristo è presente e intercede per coloro che passano attraverso le prove.

Premessa

Cari amici,

la lettera blu in italiano ritorna nel 2011, per invitare ad ascoltare, grazie ad amici lontani e vicini, il brusio dello Spirito che passa. Vuole comunicare e incoraggiare, provocare alla responsabilità per rispondere insieme alla Vita e alla Parola ricevuta.

La lettera francese, che esce dal 1955, viene ora da Tolosa ove la mopp ha portato la sua sede sociale, quella ecclesiale resta a Friburgo. Da allora la Francia è stata rivoltata come un guanto ed anche la lettera blu. Ora associa alle notizie mopp quelle della famiglia apostolica, gli amici al servizio del Vangelo, in modo libero e plurale.

La lettera italiana che esce dal 1974, è stata a cura della equipe fino al 1985, poi ha continuato col segretariato di Piera a Cornaredo. La ricordiamo con riconoscenza e anche il Convegno di Verbania del 1995, la lettera blu ne fu testimone. Negli ultimi tempi essa è uscita di rado. Molte le ragioni, la principale è la mancanza di un redattore. Siamo troppo impegnati e dispersi. Siamo un popolo di santi, poeti e navigatori.... come potrebbe essere altrimenti?

In me c'è sempre meraviglia quando rientro in Italia ed incontro coloro che si sono lasciati trasformare dalla Parola, vedo la ricchezza di esperienze che cresce, in autonomia ed amicizia. Sarebbe bello per la lettera blu raccogliere e testimoniare di questi frutti. Non per appropriarsene, per servire la speranza ove langue, in amicizia.

Se il redattore fosse in Italia, la lettera sarebbe più facile da comporre. Per la distribuzione, le nuove possibilità via Internet permettono di farla arrivare lontano, e anche di stamparla. A noi della mopp che viviamo lontano sarebbe utile per entrare in contatto con i giovani, e reciprocamente per loro conoscere la missione negli altri paesi. Far conoscere il Vangelo e la mopp dipende da noi, oltre che dal Signore, perché essa viva e continui. Sarà inteso il mio invito, col rumore di fondo che c'è nelle nostre vite?

Ecco, come vedete siamo vulnerabili e fragili. E ci volgiamo al Verbo nei giorni del suo Natale. E' un grande mistero la scelta di Dio di farsi carne, una carne fragile e vulnerabile come quella di un bimbo. Uno scandalo, per chi onora forza e potere. Egli è debole, ma pieno di Vita e comunica lo Spirito. Lasciamoci anche noi guidare dal Suo Spirito e confidiamo in Lui, ci porterà alla Vita. Un augurio di cuore ed un invito ad accogliere anche le semplici testimonianze di questa lettera.

Editoriale

Ogni mattina la Chiesa ci chiede di incominciare la preghiera con il salmo 95, che ci pone questa domanda: "Ascoltate oggi la Sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere" (Sal 95,8-9). Tutti i fedeli d'Israele aspirano di morire pronunciando questa preghiera al Signore: "Ascolta Israele; il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo" (Dt 6,4).

La preghiera cristiana e quella di Israele, consiste innanzitutto nell'ascoltare la voce del Signore come dice San Giovanni nel prologo del suo Vangelo: "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1). La nostra preghiera comune trova la sua radice, il suo fondamento nel fatto che Dio è il Verbo, la Parola in continuo dialogo con noi. Sì, la preghiera inizia con l'ascolto della parola che Dio pronuncia senza tregua sulle nostre vite. Si direbbe oggi che la preghiera è una rilettura dell'esistenza umana fatta dalle parole pronunciate da Dio.

E se noi osiamo pronunciare delle parole nostre nella nostra preghiera, non pronunciamo altro che le parole che Dio ci mette sulle nostre labbra, nella nostra bocca, e nella nostra testa e che esprimono totalmente la nostra esperienza umana, come lo fanno i Salmi. L'apostolo Paolo afferma "La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione si attua per la Parola di Cristo." (Rm 10,17).



Nico a Colombes

Questa parola è all'origine dell'annuncio che noi facciamo intendere all'umanità tutta. San Paolo si era chiesto "come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?" (Rm 10,14). Dunque non facciamo altro che ridire, ripetere le parole che abbiamo noi stessi sentito, pronunciate per noi da Gesù Cristo.

La stessa Parola di Dio indirizzata a noi diviene così Buona Novella per le persone che ci ascoltano. Mai come ora gli uomini e le donne hanno avuto bisogno di una tale parola : bella, forte e sicura, che viene da Dio e che i cristiani possono pronunciare. Sì, l'annuncio ha come contenuto e come metodo le parole stesse di Gesù Cristo.

Giornata di ringraziamento

Domenica 15 agosto 2010
durante l'Assemblea generale della MOPP

La giornata è stata semplice, al mattino liturgia eucaristica con le monache, in seguito un pranzo al ristorante del villaggio seguito da una conversazione con gli amici venuti per la giornata.

Prima del vespro, ci fu una preghiera di lode e di ringraziamento a Dio sulla tomba di Jacques che si trova nel cimitero delle suore. Insieme monache, mopp e amici.

Una benedizione in azione di grazie per i benefici ricevuti: inno della vigilia della Assunzione, lettura di San Paolo ai Filippesi (Fil 4,4-7), lettura di due testi di Jacques, la sua azione di grazie del 1972, in occasione dei 40 anni di conversione, una meditazione in onore della Vergine Maria, infine l'inno dei vesperi della festa dei santi Pietro e Paolo, utilizzato da tempo come inno della MOPP.



Abbazia trappista "Madonna della Speranza" ad Echourgnac

"Mia è la Madre di Dio"

Sì, tutto il resto sono solo delle fioriture davanti a queste tre parole: " Madre di Dio". Sono il filo che, di secolo in secolo, lega in un solo tessuto tutta la tradizione della Chiesa.

"*Madre del mio Signore*" diceva Elisabetta al momento dell'incontro con Maria.

"*Il bambino con Maria sua madre*" scrive San Matteo.

"*Nato da una donna*" aggiunge San Paolo.

"*Maria Teotokos*" cioè " *Madre di Dio*", gridarono gli abitanti di Efeso nell'anno 431, quando il Concilio aveva appena affermato il dogma.

"*Nato dalla Vergine Maria*" canta il Credo.

Gesù è veramente uomo,

poiché Voi siete veramente sa Madre.

Il realismo del Verbo fatto carne va sino a là.

Gesù dopo aver amato i suoi ... sino alla fine, dice San Giovanni, per significare la Passione, ma quel sino alla fine era già vero dal giorno in cui Dio ha preso corpo in Voi, grazie al Vostro sì all'angelo.

"*Madre di Dio*", queste tre parole, non avrò mai abbastanza tempo, ore di silenzio, per contemplarle.

Come quelle piante del deserto che attendono giorni, forse anni, una pioggia per germogliare, bisogna ripeterle fino a che vostro Figlio le fecondi in noi.

Tutte le generazioni si stupiscono!

"Colui che il cosmo canta e non può contenere, nel vostro seno si è fatto presente"

"Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura"

Voi che avete dato forma al Cristo, rifate in me la sua immagine, Santa Maria, Madre di Dio.



Madonna a fianco della tomba di Jacques che è sotto un fico

Jacques Loew e Karol Wojtyła

Una lettera del 1971 un commento del 2011

CAROLUS CARDINALIS WOJTYŁA
ARCHIEPISCOPUS METROPOLITA CRACOVENSIS

Cracovie, le 5 février 1971.

Loew

Très Révérend Père,

Grand merci pour la "lettre bleue" que j'ai lue avec le grand intérêt ainsi que votre livre "Ce Jésus qu'on appelle Christ". J'admire votre travail missionnaire si dur, exigeant le renoncement de soi-même, et à la fois si nécessaire pour la croissance du Royaume de Dieu dans le monde entier. Que Jésus et Sa Mère vous bénissent et que les étudiants participent à l'Ecole de la Foi soient nombreux.

Je reste votre très dévoué en Notre Seigneur

+ Karol J. Wojtyła

Très Révérend Père
Jacques Loew
Grand'Fontaine 33
1700 Fribourg

Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia sapeva bene che consacrare la Chiesa a Maria, nell'ultimo capitolo del documento sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, significava mettere la Madre del Redentore come immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera.

Una visione teologica che è quella dell'icona biblica del Cristo in croce con accanto Maria, sua madre (Jn 19,25-27) e che è riassunta nello stemma episcopale e poi papale di Karol Wojtyła: una croce d'oro, una "M" ed il motto "Totus tuus", che corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: "Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo".

"Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria"

Benedetto XVI

omelia per la messa di beatificazione del 1 maggio 2011

Assidui nell'ascoltare e nelle preghiere

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2,42)

Nel tempo che ci è dato anche noi vogliamo continuare ad essere assidui alla preghiera personale e di equipe. Se siamo riuniti nella sequela di Gesù, è perché Dio è stato ed è per noi una esperienza profonda nella nostra vita.

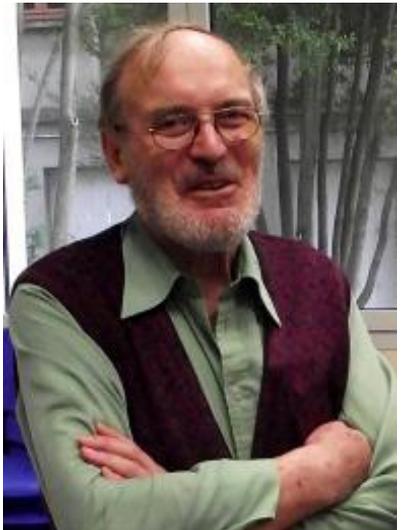
Ciascuno può ricordarsi del fuoco e della luce che sono scesi da lui il giorno della sua conversione e della sua vocazione.

Per me è stato durante la catechesi per la prima comunione a 10 anni. Mia madre pregava molto con noi. Ciò che mi ha molto marcato è che lei spesso pregava ad alta voce nei rifugi quando eravamo sotto i bombardamenti. Lei ripeteva a memoria il primo capitolo di San Giovanni alzando la voce ogni volta che scendeva una serie di bombe.

Come gli apostoli sono usciti dal Cenacolo riempiti di Spirito Santo, così anche noi siamo invitati a uscire ogni giorno in missione. Che sia per pregare o celebrare con la gente, che sia per incontrarla in riunioni od accoglierla a casa nostra, comunque sia per ascoltarli nei loro dolori e nelle loro gioie.

Portiamo così il fardello e le gioie dei nostri fratelli e sorelle: la Chiesa è una grande famiglia, è la nostra famiglia.

In un mondo che va spesso a controsenso, noi ci sentiamo missionari, desiderando che anche i nostri fratelli e sorelle cristiani lo diventino o siano ancor più missionari, cioè radiosi della gioia del messaggio evangelico.



Pregare per i nostri bambini

Sei anni fa ho costituito nel mio quartiere un gruppo di preghiera con alcune mamme incontrate alla scuola elementare pubblica che frequentavano i nostri figli. Avevo già partecipato a un gruppo di preghiera quando stavamo a Metz. Durante le elementari avevo preso l'abitudine di portarmi a casa i compagni di scuola che erano iscritti al catechismo con i miei figli.

Ho anche partecipato ogni tanto a incontri proposti dalla parrocchia per rin vigorire la fede, ai quali cercavo di invitare le persone che pensavo potessero essere interessate a questa proposta. Sono così stata etichettata come "cattolica praticante" da certi genitori della scuola.



Christine e Edmond Lanoir con 5 dei loro 8 figli

Un giorno sono stata interpellata da una mamma che mi confidava la sua inquietudine sui valori che le sembrava importante dover trasmettere ai figli. E non riusciva a trovare un luogo che l'aiutasse a trasmetterli e sembrava delusa dalla Chiesa che non rispondeva alle sue attese. Allora un'amica mi ha raccontato del suo gruppo di preghiera che riunisce mamme di ogni età che desiderano pregare per i loro figli, ma anche più per le famiglie del vicinato. Il gruppo si appoggia al movimento "Preghiera delle madri", creato da due donne inglesi nel 1995, presente oggi in numerosi paesi.

Propone incontri settimanali in casa di una o l'altra partecipante con uno svolgimento molto preciso spiegato in un piccolo fascicolo che alterna letture di testi, tempi di silenzio, canti e intenzioni. Ho pensato che avrei potuto costituire un tal gruppo con le mamme della scuola per collegarci tra noi ed evangelizzare le nostre famiglie. Otto mamme hanno risposto al mio appello e abbiamo costituito questo gruppo che dura fino ad oggi. Tutte hanno condiviso la loro gioia di vivere insieme la preghiera e condividere la Parola di Dio, come una ventata di aria fresca. Dicono che è come una guida sulla quale possono appoggiarsi e che permette loro di esprimere la fede.

Affidando a Dio tutte le nostre intenzioni così come quelle del vicinato, sentiamo quanto nel tempo dei nostri incontri abbiamo tessuto legami profondi di amicizia nel rispetto delle reciproche differenze. Li noi attingiamo pace e forza nel Signore.

"Pregare come si respira"

Ci sono dei luoghi ove soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti luoghi.

C'è della gente che Dio prende e mette da parte.

Ci sono altri che lascia nella massa, che "non ritira dal mondo".

Questa è gente che fa un lavoro ordinario, che hanno una famiglia ordinaria, o sono dei celibi ordinari.

Della gente che hanno delle malattie ordinarie e dei lutti ordinari.

Della gente che hanno una casa ordinaria, dei vestiti ordinari.



Madeleine Delbrel e la bambina

Questa è la gente della vita ordinaria.
La gente che si incontra in qualunque strada.

Essi amano la loro porta che dà sulla strada,
come i loro fratelli invisibili al mondo amano la loro porta
che si è chiusa definitivamente dietro a loro.

Noi, gente delle strade, crediamo con tutte le nostre forze
che questa strada, che questo mondo ove Dio ci ha messo,
è per noi il luogo della nostra santità.

Noi crediamo che niente di necessario ci manca,
se qualcosa di necessario ci mancasse,
Dio ce lo avrebbe già donato.

Un giorno prima di Natale

La nostra vita alla Casa della Parola San Giovanni Cassiano è ben riempita: oltre alle visite degli amici (di Troyes, di Tolosa, di Sant Sulpice noi accogliamo dei vicini assetati di conoscere la Bibbia.

Una piccola comunità è nata e noi abbiamo avuto la gioia di constatare che l'amore fraterno non è una parola vuota.

Alcuni giorni prima di Natale, in una domenica biblica, abbiamo visto arrivare Janine, una del gruppo originaria dell'isola della Riunione, in lacrime. Aveva appena saputo che suo padre aveva avuto un attacco cerebrale molto grave. Erano ormai nove anni che non riusciva ad andare a casa perché non aveva i soldi e neanche adesso poteva pensare di poter partire.



*Claire e Pierre, tra Regine e Jean Louis Breteau,
a Tolosa per Christian*

Immediatamente il gruppo si è dato da fare e la sera stessa aveva il suo biglietto per la Riunione per il giorno dopo. Più un poco di soldi che qualcuno aveva raccolto perché non fosse di peso a casa sua. Una coppia l'ha accompagnata all'aeroporto di Marsiglia e là: oh sorpresa! è stata portata nella sala d'attesa riservata ai viaggiatori di lusso sebbene Pierre avesse ovviamente preso un biglietto in classe economica.

Tutta imbarazzata ha chiamato col cellulare la coppia di amici dicendo che aveva vergogna di trovarsi, lei coi suoi vestiti modesti, di fianco a signori ricchi ed eleganti.

Gli amici le hanno risposto di pensare che era la figlia del Re dei Re, di abbandonare ogni complesso e approfittare dell'occasione. Sull'aereo è stata dapprima messa in classe "comfort" ma poi prima di partire l'hanno spostata addirittura in quella "business", dove un viaggio ultra confortevole è arrivata in ottima forma per confortare la famiglia.

Conclusione: la comunità ha fatto del suo ciò che poteva e il Signore ha approvato aggiungendo "la ciliegina sulla torta".

Alla "Gloria" un gesto di amicizia

Sabato scorso verso le diciotto e trenta Gaspard mi ha lasciato davanti a casa, ma nel momento di aprire il portone mi sono accorto di non avere le chiavi né dell'immobile né dell'appartamento.

Il tempo era bello e mi sono seduto sui gradini aspettando il rientro di Gaspard. Molte persone conosciute della nostra scala sono passate davanti a me e mi hanno salutato ma nessuno mi ha chiesto cosa facessi lì.

Mezz'ora dopo, Nadia un'algerina che abita al quarto piano mi chiama dalla finestra per dirmi di salire da lei, stupita di vedermi fuori da così tanto tempo.

Mi ha offerto un succo di frutta e poi un caffè. Poi mi ha proposto di cenare con lei. Abbiamo chiacchierato guardando le informazioni alla TV.

Bisogna dire che Nadia è una delle prime inquiline del palazzo che abbiamo conosciuto. È in Francia dagli anni sessanta, vedova di un "indigeno" sposato ai tempi della guerra di Algeria.

Era venuta a bussare alla nostra porta da quando siamo venuti a stare qui per farsi aiutare a riempire delle carte dato che era analfabeta.

Verso le venti e trenta sono andato a vedere se Gaspard era tornato e lei ha insistito: "se Gaspard non è tornato, venga qui mi raccomando non resti sulle scale!"

L'ho ringraziata calorosamente dicendole che era molto gentile e mi ha risposto spontaneamente "anche voi siete gentili!".

Ecco un gesto di amicizia che riscalda il cuore!



*Jean Claude alla "Gloria",
quartiere alla periferia di Tolosa*

Michel - Chi è come Dio -?

Dopo un buon servizio come cappellano dell'abbazia di Echourgnac e dopo l'Assemblea Generale della MOPP, Michel ha lasciato l'abbazia ed attualmente vive a Béchy, vicino alla famiglia di sua sorella, nel villaggio della sua infanzia. Egli si mantiene attivo e mobile (grazie ad un'auto) nella sua regione di Metz ed anche per visitare gli amici in Francia. Così il missionario di ritorno "a casa", si ripresenta ai suoi vicini:

Sono stato vicario in parrocchia a Besançon, in Camarga operaio agricolo, magazziniere a Tolosa, idraulico a Port de Bouc, operaio delle pulizie alla Baia James in Canada, fattorino a Milano, professore di teologia a Santa Catarina in Brasile, cappellano delle monache in Dordogna ...



Michel e sua sorella, due nipoti ed un pronipote

Non ho fatto cose utili in modo evidente alla società, anche se sgorgare gli scarichi è una professione che vi rende simpatico e che crea contatti con la gente più diversa. Mi ricordo anche le pulizie dei camini che mi hanno creato amicizie e dato spesso un buon colore... storie per incoraggiare le vocazioni missionarie...

Scherzi a parte voi capirete che ho sperimentato le asperità e le sorprese delle strade dell'esistenza, la vecchia carrozzeria non assomiglia più al prototipo degli inizi.

Vi prego quindi di non chiamarmi con titoli onorifici " monsignore, reverendo, don " che corrispondono ad uno che non esiste. Abbiate la bontà di chiamarmi con il nome che hanno scelto i miei genitori il giorno del mio battesimo "Michel" nome che significa " Chi è come Dio" in ebraico. E' la mia speranza ed il programma che il Signore mi ha fissato nella sua immensa bontà. a

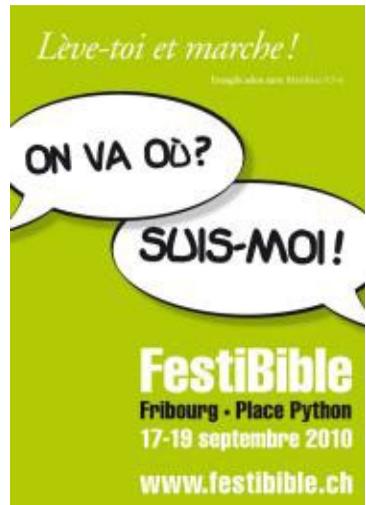
Una piccola precisione per finire. Ho compiuto gli 84 anni da poco, ciò secondo il salmo 90 è un'eccezione, che però aggiunge e mi aiuta a non farmi cadere per orgoglio " ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo... Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. "

La Parola nella città

Nel settembre 2010 nel centro della città di Friburgo, durante tre giorni la Parola di Dio ha invaso lo spazio pubblico. La Bibbia si è presentata "fuori di sé" ai passanti ed agli amici in una trentina di proposte ecumeniche raccolte tutte sotto un solo titolo "Festibibbia".

Una lettura continua pubblica di qualche libro, dei manoscritti antichi presentati da ricercatori, esposizioni di icone e dipinti a soggetto biblico, una presentazione della Bibbia in linguaggio gestuale per audiolesi, gruppi di lettura orientati alle diverse generazioni, un rally biblico per la città cercando nei diversi edifici le tracce di personaggi e scene di vita tratte dalla Bibbia, visita alla Sinagoga locale che ha avuto grande successo, dei film proiettati nel principale complesso multisale, una celebrazione ecumenica che ha raccolto più di 600 persone presenti ed altre via media.

La preparazione è durata un anno e mezzo, Philippe ed Eric sono stati attivi insieme ad altre otto persone nel gruppo di coordinamento.



A conclusione di questo avvenimento ci fu la finale della "Sfida della lettura", un concorso per giovani tra i 13 ed i 20 anni delle diverse scuole del cantone, organizzato da una equipe con Eric. E una celebrazione della Parola sulla dinamica della semina delle culture nella terra e della Parola nella società, organizzato da un equipe con Philippe.

La preghiera silenziosa dei monasteri del Cantone ha accompagnato il lavoro dei volontari che hanno montato il Festibibbia e l'attenzione dei diecimila visitatori in questi tre giorni.

Anche l'associazione AFAAP per l'accompagnamento psichiatrico, ove Gilles è attivo, ha seguito, scegliendo l'atteggiamento, consigliato dalla umiltà di Gesù e secondo le sue parole:

"E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato". (Mc 9,36-37)

Piangere con chi piange

Scrivo queste righe mentre la situazione della centrale nucleare di Fukushima è ancora critica. Il sorriso a occhi chiusi di Gento, nato un mese prima che tutti questi disastri cambiassero la vita dei giapponesi, ci suggerisce la forma che la speranza evangelica deve prendere ora più che mai per sostenerci in questi momenti bui.



È vero che la potenza del terremoto e della tsunami ha ucciso tante persone distruggendo una intera regione, ma stiamo prendendo coscienza che la capacità distruttiva di cui è capace l'uomo è infinitamente più grande, perché colpisce tutti, ovunque siano, e tante generazioni per lunghissimi anni.

Che la speranza, rianimi i giapponesi e quanti hanno il cuore devastato da un'altro Tsunami invisibile, ma terribilmente distruttivo, quello della disperazione.

Ora vorrei raccontare tre piccoli episodi in cui ho sperimentato come i piccoli, ma anche i grandi, soprattutto i peccatori sappiano accogliere la Parola che salva in questo Giappone, dove vivo da 26 anni. Ogni mese vado in un asilo nido per parlare di Gesù a una 50na di bambini non cristiani di 4 e 5 anni. Con l'aiuto di cartoni animati disegnati a mano, racconto loro una parabola o un episodio della vita di Gesù. Mentre parlo tutti i bambini non fiatano e non si muovono, ma sono tutti occhi e orecchie.



Alla fine spesso mi sento dire: Ma è già finito! Allora chiedo loro: Avete delle domande? E quasi tutti alzano la mano. E con voce sottile e appena comprensibile, ma sempre senza paura, mi pongono delle domande che di solito nemmeno i grandi mi fanno. Mi hanno chiesto ad esempio: Ma perché Gesù prega? Perché perdona? Perché è stato ucciso, lui che è buono? Alla fine dell'incontro io che sono seduto per terra con loro vengo quasi sommerso da loro.

Un altro episodio in cui ho avvertito quanto sia grande la forza di attrazione della Parola del Signore è avvenuto l'anno scorso, prima di rientrare in Italia. Un giorno Yuri, una non cristiana che aveva partecipato al gruppo di ascolto della Parola a Roppongi, uno dei centri di Tokyo, mi telefona per dirmi che suo fratello Masaki, che ha 33 anni e lavora in una grande casa editrice, voleva parlarci. Le dico che potevamo vederci a Roppongi all'incontro. Lui è venuto con la sorella e alla fine, mentre si beveva il tè, mi

dice: "Vorrei essere battezzato." Io che non ho mai battezzato nessuno e quando uno mi chiede il Battesimo lo presento alla parrocchia più vicina a dove abita, preso un po' alla sprovvista, gli dico che sto per rientrare in Italia e che, al mio ritorno, potremmo vedere come fare. Ma lui mi dice che vuole essere battezzato al più presto perché ha una leucemia e non pensa di avere ancora molti giorni davanti a sé. Mi sono consigliato con il parroco della mia parrocchia che mi ha suggerito di battezzarlo in casa nostra. Allora con l'aiuto di alcune persone, divenute cristiane in questi ultimi anni, abbiamo preparato un buon pasto giapponese mentre Masaki e Yuri hanno preparato la cerimonia. Nel pomeriggio della terza domenica di luglio Masaki riceveva il Battesimo in casa nostra circondato dai suoi genitori, visibilmente commossi, dalla sorella Yuri e da una decina di giovani cristiani. Dopo la cerimonia battesimale Masaki con il sorriso sulle labbra mi confidava: Ora sono pronto! Se il Signore della vita mi vuole dare ancora qualche anno, lo ringrazio, se mi vuole presto con sé, sono pronto.

Un ultimo episodio in cui ho toccato con mano la forza della Parola del Signore è tra i carcerati e condannati a morte, che in Giappone attualmente sono 110. Per un gioco della Provvidenza sono entrato in contatto con Masayoshi, un uomo di 33 anni, condannato a morte per aver ucciso con altri compagni 4 persone, quando aveva ancora 17 anni.

Masayoshi in carcere ha cominciato a leggere il Vangelo ed è stato come fulminato dalla figura di Gesù. Ha chiesto di essere battezzato e in prigione è diventato un piccolo San Paolo che evangelizza i suoi compagni di prigione e con lettere molte altre persone fuori dalle prigioni. Uno dei carcerati che hanno incontrato il Signore grazie all'azione di



Battesimo di Masaki alla casa della MOPP

Masayoshi è Hiroyoshi condannato a morte e giustiziato 3 anni fa. Hiroyoshi qualche anno prima di essere impiccato (la pena di morte in Giappone avviene per impiccagione) ha ricevuto il Battesimo e prima di morire ha scritto il suo testamento che ho potuto leggere anch'io.

Il suo testamento è una letterina di due pagine che lui scrive a sua mamma affinché non si rattristi troppo per la sua morte. Le dice: "Mamma, ti ricordi quando da bambino, al ritorno da scuola, mi attardavo spesso a giocare con i miei compagni nel parco, e tu mi aspettavi con pazienza e anche un po' preoccupata? Ebbene ora non piangere, sappi che adesso sono io ad aspettarti e ti verrò incontro per introdurti nella bella casa di Gesù."

Il buon odore del Vangelo

Raccontare in qualche parola ciò che si intravede della vita che scorre in piazza della Chiesa 5 a Bazoches è una sfida. Questo luogo ha ormai molti nomi, Jacques, il vescovo di Orleans, venuto a parlarci di Madeleine Delbrêl ha detto: «quando si entra qui si vede subito che non è un posto asettico, non tutto ancora ha trovato il suo posto, ma è un luogo vivo, ove si **sente il buon odore del Vangelo**!».

Quando si oltrepassa la porta di questa vecchia casa, si scopre nella cucina una marmitta di carne che cuoce a fuoco lento e a fianco la polenta è già pronta. Sulla destra c'è il salone ove Giuseppe seduto parla al telefonino e con un cucchiaino di legno in mano discute con Paul. Sul camino una croce di S. Damiano. Se passate in settimana potete incrociare Jean, Michel, Jean-Marie et Luis venuti per preparare l'eucaristia animata dal gruppo degli uomini. Potreste anche incontrare Rosa venuta ad aiutare per le pulizie di casa.

Sabato mattina è la volta di Annie, Roger, Paul, Renée, Vittorio, Odile, Michel e Annick, talvolta Feti e Dalinda per scoprire insieme le grandi figure missionarie del XX secolo: Jacques Loew, Madeleine Delbrêl, abbé Pierre, Maurice Zundel, Antoine Chevrier, Charles de Foucauld,... Dopo aver rimesso ordine nella biblioteca, anche Damienne si aggrega con Paul e Babeth, Odile, Michel Marie-Laure et Jean, a volte padre Robert, per meditare al pomeriggio del sabato i testi della liturgia della Domenica.

Per i pasti ci ritroviamo tutti attorno ad uno o due grandi tavoli, per gustare uno dei succulenti piatti preparati da Giuseppe o da uno degli ospiti. Un sentimento semplice di fraternità fa che ciascuno si trovi naturalmente al suo posto : molti dicono : «Qui, mi sento bene come in famiglia!» In questa compagnia abbiamo avuto la gioia di partecipare alla ripresa degli impegni di Giuseppe e Vittorio in seno alla MOPP, circondati dalle loro famiglie che erano venute dall'Italia e alla presenza di tanti amici.



Festa per gli impegni di Giuseppe e Vittorio

Per quanto riguarda la nostra famiglia BRÊTEAU AIZAWA, siamo in tre dalla nascita di Maria. Abitiamo sempre a Neuilly-sur-Marne nella periferia Est di Parigi, Comune per il quale lavoro con piacere dal settembre 2008. Quando possiamo andiamo a Bazoches, là abbiamo trovato una seconda famiglia, Giuseppe è anche padrino di Maria.

Il povero scelto come Signore

" Conferenze tenute alle piccole sorelle di Gesù negli ultimi anni della sua vita; "padre Barthélemy - scrive nella "Prefazione" il cardinale Martini - mostra come la povertà, intesa nel senso più ampio da lui spiegato, sia essenziale per comprendere il movimento della redenzione e possa essere assunta come cifra simbolica dell'azione di Gesù e della chiesa. Anzi essa introduce alla conoscenza del vero Dio, liberando il suo volto da quelle immagini errate che spesso noi ci facciamo di lui".

Una parola per dire come nasce il libro "Il povero scelto come Signore". Penso che nasca dalla frequentazione attenta e affettuosa delle scritture, e dalla relazione che fr. Dominique riusciva a sottomettere la sua scienza a ciò che contava di più. L'ambiente delle piccole sorelle di Gesù gli era congeniale, poiché per tutti l'interesse era centrato sul desiderio appassionato della relazione con il nostro Signore, questo non avveniva in modo astratto, estraneo alla vita, ma al centro di ogni storia. Anche l'eucaristia diventava così solida esperienza della comunione dove l'aldilà era presente nel silenzio di quel momento. La nostra storia è intrecciata a quella delle piccole sorelle di Gesù. Carla ed io abbiamo tra l'altro potuto partecipare ai corsi di studi, di rinnovo, ed anche alle sessioni straordinarie, accolte da Madeleine e le piccole sorelle. In particolare, ho seguito moltissime sessioni di fr. Barthélemy, destinate a sorelle impegnate negli studi o nella formazione. Duravano quasi due settimane, con giornate intensissime e la possibilità di scambiare con lui, a tutto campo, in auto (perché ero l'autista fortunata), a pranzo, nella pausa caffè. Fr. Dominique non voleva pubblicare, se non gli studi specialistici che lui stesso scriveva. Tuttavia insistemmo per anni perché a noi, in particolare a p.s. Michèle, a Carla e a me, sembrava vitale la lettura che egli faceva del messaggio biblico e desideravamo condividerla con gli altri che non avevano potuto ricevere questo dono. Ed è proprio vedendo la bozza ancora parziale ed in italiano, che fr. Dominique mi diede il permesso di pubblicarla. Tuttavia il lavoro si è presentato più arduo dell'immaginato, solo ora siamo riusciti con l'aiuto di fr. Adrian Schenker a dargli questa forma e ad avere la reale possibilità di farlo con il suo nome. Tutto ciò che vi è contenuto appartiene strettamente al pensiero di fr. Dominique. Auguro di scoprire attraverso le sue parole come un messaggio così antico sia invece così nuovo per noi, spesso preformati e deformati dalle "sacre abitudini".



Dominique Barthélemy op (1921-2002), esegeta, ha insegnato AT a Friburgo.

Rinascere dopo il terremoto

La vita in questi giorni a Sendai è piuttosto surreale, ma ho la fortuna di essere con amici che mi aiutano, sono rifugiata da loro, perché la mia bicocca sgangherata è ormai totalmente degna di questo nome. Condividiamo tutto, acqua, cibo e la stufa. Di notte dormiamo tutti in una sola stanza, ceniamo a lume di candela, ci diciamo le nostre storie, è bello e molto caloroso. Di giorno cerchiamo di togliere il fango e le macerie dalle case. Le persone fanno la coda per approvvigionarsi appena sentono che si apre un punto di distribuzione dell'acqua. Quando l'acqua arriva in una casa il proprietario avvisa i vicini con un cartello perché possano rifornirsi da lui. La cosa straordinaria è che non ci sono né tafferugli, né saccheggi, tutti lasciano la porta aperta, come si consiglia in caso di sisma prolungato. Si sente dire: è come ai vecchi tempi, quando tutti si aiutavano l'un l'altro. Le scosse continuano, la notte scorsa le abbiamo avute ogni quarto d'ora, il rumore della sirena era incessante, come il rombo degli elicotteri sopra di noi. Ieri hanno ridato l'acqua per qualche ora e oggi per mezza giornata, abbiamo anche avuto diritto a un po' di corrente oggi pomeriggio, ma niente gas, il miglioramento dipende dai quartieri, certi hanno l'acqua, ma non la luce, certi il contrario. Nessuno si è lavato da giorni, siamo tutti sporchi, ma non importa. Mi piace questo sentimento nuovo, questa scomparsa del superfluo, ciò che non è essenziale, vivere pienamente, intuitivamente, calorosamente. E vivere non come individui ma come comunità intere. Differenti universi si fiancheggiano. Qui una dimora devastata, là una casa intatta con il bucato steso al sole. Alcuni fanno code per acqua e cibo, altri portano a spasso il cane. Poi, alcuni tocchi di grande bellezza: la notte silenziosa, niente macchine in strada, un cielo scintillato di stelle; prima ne vedevo un paio. Le montagne attorno a Sendai si staccano come ombre cinesi, magnifiche nell'aria fresca della notte.

I giapponesi sono meravigliosi. Ogni giorno passo da casa mia, approfitto di qualche ora di elettricità per inviarvi questa mail e ogni giorno trovo nuove provviste e acqua sulla soglia, chi le ha messe? Non ne ho la più pallida idea! Anziani con cappello verde passano di casa in casa per verificare che ciascuno stia bene, chiedono se avete bisogno di aiuto, non vedo segni di paura, di rassegnazione sì. Sento che faccio parte di qualcosa di molto più grande di me. Questa rinascita è dura, eppure è magnifica.



Rifugiati a Sendai

Tenere viva la fede e la riflessione sul lavoro

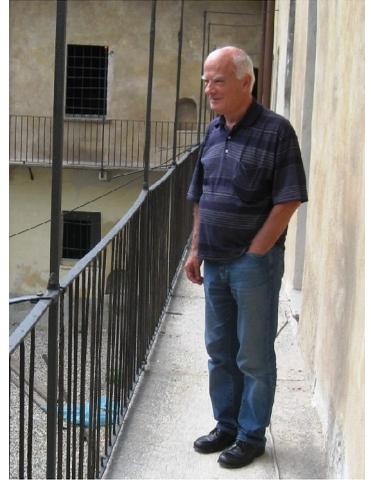
Alcuni anni fa, ormai quindici, assieme ad un gruppo di amici, provenienti dal mondo del lavoro e dal sindacato, abbiamo pensato di dar vita a "Comunità e Lavoro", una associazione che voleva tener viva una presenza e una riflessione nel mondo del lavoro.

L'idea nasceva originariamente dal fatto che con la caduta del comunismo e con l'avvento della globalizzazione erano crollati impietosamente i miti legati alla classe operaia, ma la caduta aveva trascinato con sé anche una crisi profonda del valore del lavoro, la sua emarginazione, la sua irrilevanza sociale. L'operaio da attore protagonista del futuro della società diventava ora, nell'immagine pubblica, un residuo del mondo di ieri, una specie in via di estinzione.

La riflessione sui cambiamenti che stavano avvenendo e sulle motivazioni che ci avevano indotti in passato ad impegnarci nel mondo del lavoro, ci ha portati sempre di più ad interrogarci sulla nostra fede e sul nostro essere cristiani oggi.

Molte delle persone che hanno perso i loro orizzonti politico-sociali, si sentono persi anche per quanto riguarda la loro fede; è venuta meno una visione "di sintesi" del mondo e un modo complessivo di affrontare la vita. Eccoci così alle prese su che cosa significhi vivere la fede oggi in un mondo tumultuoso, in continuo mutamento. Così nel vivere la nostra fede cerchiamo di stabilire relazioni con le persone (le persone sono sempre più sole, nella coscienza come nella vita), costituire gruppi che sono più connettivi che collettivi, promuovere iniziative di incontro aperte (perché la religione è sempre più personale e occorre innanzitutto ascoltare), proporre temi di riflessione sul lavoro e sul sociale, perché non vada perso lo stimolo a ripensare e ricostruire. Se posso aggiungere un pensiero personale direi che oggi ciò che più manca è la speranza, tanto quella cristiana quanto quella umana. Le nostre società, nel loro complesso ricche, vedono molto nero il loro futuro (motivo per cui ognuno cerca di salvarsi individualmente); mentre le comunità cristiane guardano il loro passato come l'età dell'oro e si stringono in difesa. I problemi sono tanti e grandi, più grandi delle nostre forze. Ma è qui dentro, in questa realtà - e proprio perché piena di problemi e di contraddizioni - che va seminato il seme del vangelo, che va testimoniata la parola.

Ieri eravamo dei militanti che sapevano qual'era la loro missione: le linee da seguire erano ben definite. Oggi il nostro impegno, il nostro "militantismo", avviene veramente nella fede, è credere in ciò che non si vede, è cercare risposte che non conosciamo, è vivere totalmente nella speranza.



Nico Marchelli:

179, avenue de Stalingrad, apt. 854, 92700 COLOMBES
tel. +33(0) 9 50 36 95 47 E-mail: nicomopp@hotmail.fr

Bruno de Boissieu, Gilbert Ménégaux:

Quint 2, Chemin Fontaine, 31130 QUINT (à partir du 1 septembre 2011)
Tél.: +33(0)5 61 83 61 49 E-mail: de-boissieu.bruno@wanadoo.fr;

Jean-Claude Briand, Gaspard Neerinck:

4, rue du Général Baurot apt 141, 31500 TOULOUSE
Tél.: + 33 (0)5 62 16 00 46
E-mail: jeanclaude.briand31@gmail.com; gaspard.neerinck@hotmail.fr ;

Pierre Fricot, Claire Patier :

La Bergerie, 83640 PLAN D'AUPS-Sainte Baume Tél: +33 (0)4 86 36 81 94
E-mail : pierre.fricot@gmail.com , claire.patier@gmail.com

Michel Cüenot :

12, rue du Stade, 57580 BÉCHY tél.: +33(0)387384508 E-mail :
perecuenotmichel@orange.fr

Manfred Pook :

1, route de Guillerville 91910 SAINT SULPICES DE FAVIÈRES
Tél.: +33 (0) 9 53 8176 86 E-mail : manfred.pook@gmail.com

Giuseppe dell'Orto:

5 Place de l'Eglise, 45480 BAZOCHES-LES-GALLÉRANDES
tel. +33(0)2 38 39 40 24; E-mail: dellorto.giuseppe@wanadoo.fr

Eric Marchand, Gilles Kirouac, Philippe Hennebicque :

Tél. maison: +41(0)26 402 7036
Route de l'Église 2, Case Postale 37, CH 1752 VILLARS-SUR-GLÂNE 2
E-mail: ericmopp@bluewin.ch ; philippemopp@bluewin.ch ; kingil@bluewin.ch

Giuliano Delpero, Louis Roguet :

1-26-31 Wada-Higashi-Tokorozawa, TOKOROZAWA-shi, Saitama 359-0023
Tél. : +81 (0) 4 2945 0510 E-mail giuliano.delpero@hotmail.it ;
luismp1@hotmail.com

Jean Carlos de Souza, Elias Candido de Oliveira, Fabiano Renaldi. Jomar Vigneron
Rua Deputado José Vidal Vanhoni 1173, 81470-000 Tatuquara- Santa Rita, CURITIBA
- PR Tel: + [5541 3349 1218](tel:+554133491218)
E-mail: jean-mopp@hotmail.com; eliasmopp@gmail.com; fabianorenaldi2@hotmail.com;
jomarmaria@gmail.com

Antonio Santi :
Uliza Perovskaja d.36 k.3 kv. 4, 111141 MOSCOW
Tel [+7 499 748 7812](tel:+74997487812) ; E-mail : antonisanti@hotmail.com

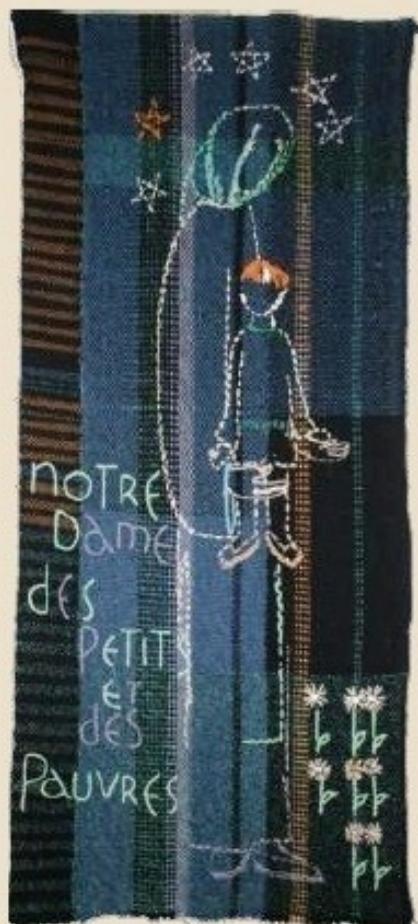
Vittorio Marelli:
Châtellereault, 19 rue de la Tour 86530 NAINTRÉ tel: [+33\(0\)5 4990 2730](tel:+330549902730) E-mail
vittorio.marelli@gmail.com

Rémi Aude : 2-38-12-201 Higashi-Tokorozawa, TOKOROZAWA-shi, Saitama 359-0021
Tél. : [+81 \(0\) 4 2946 1269](tel:+810429461269) E-mail : auderemi@cyber.ocn.ne.jp



Assemblea Generale 2010 a Echourgnac

Preghiera per le vocazioni
della MOPP



**Notre Dame des petits et
pauvres. Tapisserie de
Marie Odile Loupias 1963**

Lodato sia tu,
Cristo nostro Padrone della messe.

La bellezza della tua Chiesa
si manifesta quando tutti,
laici, religiosi, diaconi e preti
edificano il tuo Corpo.

Non tutti hanno la stessa funzione.
La nostra vocazione MOPP,
dono del tuo mistero insondabile,
ci chiama a essere tuoi evangelizzatori.

Per la tua scelta su di noi
ti lodiamo e ti ringraziamo.

I tuoi santi apostoli Pietro e Paolo
ci uniscano fortificando senza sosta
il nostro zelo apostolico.

Che per la loro intercessione e quella
di Nostra Signora dei piccoli e dei poveri,
Stella degli evangelizzatori,

ci siano accordati numerosi fratelli
strumenti della tua Scelta,
perché lo splendore della tua Chiesa
possa riunire su tutta la terra
i tuoi figli dispersi.

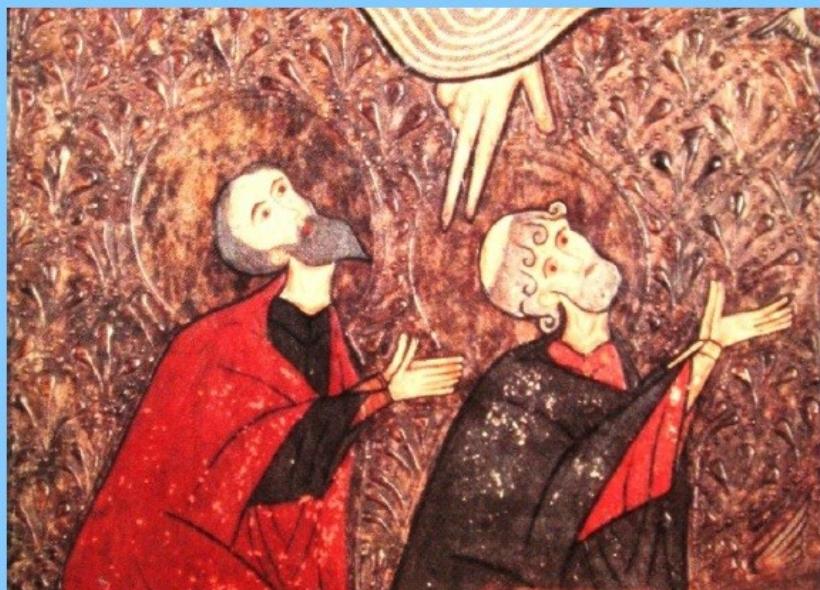
A Te gloria e onore come
al Padre e allo Spirito Santo,
ora e sempre.

Amen

Che Gesù Cristo Signore
sia presso di te per proteggerti:
davanti a te per dirigerti,
dietro a te per preservarti,
sopra di te per benedirti,
Lui che vive e regna
con il Padre e lo Spirito Santo
per i secoli dei secoli
Amen.

Antica benedizione sui malati
(VI secolo)

Gli Apostoli Pietro e Paolo sotto il dito di Dio.
Dettaglio di un altare de XIII secolo,
museo d'arte catalana di Barcellona



Lettera blu 2011 - lettera annuale della Missione operaia Santi Pietro e Paolo